Anno VIII. TORINO, Venerdì 2 GENNAIO 1874 Num. 2.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'estero	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	24 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	30 —	16 —
Germania e Austria	» 32 —	28 —	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 2 GENNAIO 1874.

Il bilancio francese.

Si è detto sovente, e l'asserzione è tanto vera quanto dolorosa, che la pace domestica non è mai sì facilmente turbata che quando si fa sentire la necessità del risparmio. Accade nelle nazioni ciò che si osserva nelle famiglie. In un paese ove le entrate vincono le spese il ministro delle finanze procede con un mirabile accordo coll'Assemblea che approva il bilancio. Ma dove la spesa diventa eccessiva e il ministro delle finanze deve beccarsi il cervello per trovar denaro le cose non vanno più sì bene e l'accordo facilmente si rompe. Non ci meraviglieremo pertanto se quest'anno la discussione sul bilancio non procede più come nei precedenti, nè ciò giungerà nuovo a coloro i quali hanno esaminato la condizione in cui è stata posta la Francia dalla guerra.

C'incontriamo frequentemente con persone le quali dicono: « vedete quale straordinaria contrada è questa! Fu assoggettata ad una guerra disastrosa, dovette pagare un'enorme contribuzione al nemico, e tuttavia niuna traccia di ciò: sempre lo stesso lusso, i comodi della vita, l'eleganza ed i piaceri e se non sapessimo che que' terribili mali sono incolti alla Francia non vi crederemmo. » Ma coloro i quali parlano in tal guisa calunniano il loro paese.

Forse è vero che niente sia mutato alla superficie, ma sono convinto non esservi famiglia in Francia, godente di una modica entrata, la quale dopo la guerra non abbia dovuto ridurre le spese. Dobbiamo dir altresì non essere contrada la quale sappia meglio che la Francia nascondere tali riduzioni ed è necessaria molta pratica e molta dimestichezza perchè un forestiero si avveda di esse. Non avvi forse nazione più economa di questa, il risparmio è ne' suoi costumi. Quando una signora sa che invece di sei vestiti all'anno non se ne potrà procacciare che quattro ciò non significa ch'essa ne porterà uno vecchio un mese davvantaggio, ma solo che il vestito parrà vecchio al fine di tre mesi invece di due e ciò grazie alla maggior cura di chi lo porta in quel trimestre. Ma questa precauzione non farà sì che il negoziante non venda quattro vestiti invece di sei e la produzione scemerà quindi in ragione della consumazione. Così, per esempio, si accerta, per quanto possono valere questi calcoli, che la Francia risparmia annualmente 1200 milioni. Si dice pertanto che, per questo risparmio, in sei o sette anni noi avremo ottenuto il denaro pagato al nemico e scancellate le ultime vestigie pecuniarie della guerra.

Ora questo è un errore. Per provvedere alle spese della guerra fu mestieri levare 700 milioni di nuove tasse. Evidentemente questi si possono ottenere soltanto col risparmio, colla consumazione all'interno, coll'accresciuta produzione per l'esportazione. Ma su questa non possiamo far ora assegnamento, poichè l'esportazione non ha più oggidì la cifra che aveva prima della guerra. Dobbiamo dunque tener conto solo dei risparmi e della consumazione interna. Ma questi reagiscono a vicenda, da qualunque parte si prendano i 700 milioni deriveranno sempre dalla stessa fonte, la sola differenza sarà nell'essere pagati dal produttore o dal consumatore. Economicamente parlando, sarebbe molto meglio che fossero pagati dal consumatore, ma in un caso e nell'altro possiamo dire che i risparmi non saranno più di 1200 milioni ma di 500 al più e noi sappiamo che in materia di risparmi, come in qualunque altra, quanto maggiori sono le riduzioni tanto più duramente si fanno sentire. Sicchè quando pensiamo che la Francia ha perduto per la guerra almeno 10 miliardi in numerario e 3 in capitali, rappresentanti la rendita delle perdute provincie, possiamo dire senza esagerazione che, nonostante i maravigliosi mezzi onde dispone questa nazione agricola ed industriale alla volta, avrà d'uopo di 20 anni almeno di pace e di prudenza e non solo di sei o sette per risarcire i danni della guerra.

Il debito della Francia rappresenta ora circa il 10 0[0 del suo capitale in terra e fabbriche, il suo bilancio si avanza rapidamente verso la agomentante cifra di 4 miliardi e vi arriverà certamente quando il disastro della guerra riceverà i 1100 o 1200 milioni necessarii per portare il riordinamento militare della Francia all'altezza che richieggono i non dissimulati sentimenti dei vicini. Ora una nazione la cui fortuna è valutata 200 miliardi, il cui debito nazionale è 20 miliardi e il bilancio si avvicina a 3, ha assoluto bisogno di un lungo periodo di pace per ricuperare la sua forza e le sue ricchezze. Ma, oltre queste considerazioni, ciò che le nazioni estere conviene che sappiano, perchè la fortuna di una contrada come la Francia le interessa altamente, è ciò che sia la scuola di economia politica a cui è affidata la fortuna pubblica della Francia e se essa possa ispirare maggior fiducia o maggior timore. Il perchè niente più interessante, niente più istruttivo che le discussioni finanziarie che si sono fatte e continuano tuttavia all'Assemblea. Il lettore straniero non le seguirà certamente in tutti i particolari, ma si può dare un sunto di ciò che può interessare maggiormente.

La lotta precisamente fra le due scuole di cui ho fatto menzione, fra coloro che desiderano provare avere la Francia già ristorato i suoi danni od essere alla vigilia del risarcimento, e coloro che invece sostengono esser mestieri ancora lughi anni di pace e lavoro per cancellar le vestigie dei disastri. Le illusioni gli ottimisti furono accarezzate appunto agli uomini il cui dovere sarebbe stato quello di dissiparle. Egli è vero che la Francia dopo il 1870 non ha più avuto a discutere un bilancio regolare e obbligata ad impiegare il sopravanzo de' suoi accatti, non a riempiere o disgravare la deficienza, ma a far sì che quella non si sentisse, e così ad ingannar sulla realtà del pareggio. Perchè lo stato dovè ricorrere nuovamente alla Banca, la quale gli ha fornito 1300 milioni. Furono questi un debito contratto in buona fede ed alla condizione assoluta di un pronto rimborso; anzi questo è divenuto una necessità per la sicurezza pubblica. Per le anticipazioni fatte allo Stato la Banca ha dovuto allargare la sua circolazione in proporzioni colossali e mantenere il corso forzato. Come sa ognuno, la Banca ha sempre un equivalente per ogni biglietto che emette, ma quel che ha dato allo Stato corrisponde ad un valore fittizio, il quale riposa sulla buona fede del debitore. Perciò questa massa di biglietti che hanno una circolazione fittizia espone la Banca al pericolo di non pagare, se venga tolto il corso forzato. Il perchè la fine di ridurre la circolazione, abolire il corso forzato e mantenere il credito della Banca è urgente se il creditore sia rimborsato.

Il signor Thiers comprese tale principii, ma gli diede un'erronea applicazione. Pensò essere una bella cosa nel suo primo bilancio, dopo l'ultima tremenda guerra, quando tutti credevano la Francia ruinata, il dimostrare che poteva mostrare un sopravanzo d'introiti ed incassare di sopravanzo 200 milioni al rimborso della Banca di Francia, colla genuina cifolazione di *rimborso*, preferì di darvi il fittizio nome di *fondo di estinzione*. Non è la prima volta che insisto a questo errore del signor Thiers. Basta però dire che talvolta trascorrevano delle settimane senza che si guadagnasse un scellino; ma poi un bel mano, una frotta di lavoratori che avevano allora ricevuto il loro stipendio, venivano a compensarlo largamente. Codesta gente si sbarazzava dell'oro colla maggior rapidità possibile, e mastro Pharson s'affrettava a vuotare per loro le intere sue botti in tante bottiglie e bicchieri. Nel momento di cui parliamo, la capanna, ordinariamente così tranquilla, è animata da una gioia selvaggia e ripitosa: regnava là dentro un tumulto straordinario: alcuni questionavano, e tutte le più cattive passioni che l'acquavite ed il giuoco possono far nascere, vi trovavano sfogo.

L'esistenza di codesti uomini dei boschi è veramente strana, e quasi altrettanto sorprendente e straordinaria quanto lo sono il paese ed i suoi prodotti.

Durante una gran parte dell'anno, i lavoratori non provano molti bisogni; consacrano il loro tempo ad un lavoro penoso e piacevole ad un tempo, in qualità di pastori, di bovari o di guardamagazzini. Non ricevono mai alcuna paga, e bevono raramente liquidi spiritosi; ma quando i dodici mesi sono trascorsi, loro si paga l'intera annata, ed allora essi s'affrettano a recarsi alla più vicina taverna, non per godervi quello che con tanta fatica guadagnarono, ma per berlo nel più breve tempo possibile.

Ed è anche ciò che fanno i marinai quando arrivano in un porto; ma questi sono più scusabili, poichè vivendo in mezzo a pericoli continui, la morte può sorprenderli da un momento all'altro senza lasciar più loro rivedere la terra. Anche essi adunque spendono tutto quello che guadagnano per procurarsi qualche istante d'allegria. Perchè fare dei risparmi? Come impiegare il denaro quando si è sul mare? E poi il tempo del riposo è tanto breve che bisogna affrettarsi a spender l'oro così penosamente acquistato.

I lavoranti dell'Australia non possono per tal modo scusarsi: all'opposto; le economie di alcuni anni li metterebbero facilmente in condizione di cominciare a lavorare per proprio conto, indi potrebbero acquistare qualche piccola proprietà e formarsi una posizione indipendente. Hanno così il modo di impiegare il denaro con buoni interessi e crearsi una condizione indipendente, mentre in tutto il tempo che rimarranno semplici operai, dovranno condurre un'esistenza miserabile e sottomessa.

Malgrado tutto ciò, gli operai australiani sembrano essere animati da un'anzietà febbrile, e non hanno che un solo scopo: quello di sbarazzarsi di quel denaro che potrebbe assicurar loro una posizione agiata. Dopo essersi abbandonati a sì copiose libazioni, cascano in preda ad un malessere, che per più giorni li tiene indisposti. Non hanno più, naturalmente, un soldo in tasca..., e forse non avrebbero nemmeno più una tazza da ripervi un quattrino, se alcuno loro non desse, poichè quei disgraziati talvolta vendono gli abiti onde sono coperti, per poter prolungare l'orgia, non fosse che per alcune ore. In seguito se ne ritornano nei boschi e lavorano di nuovo un anno per aver poi una settimana che loro procuri siffatte sensazioni.

Mac Pherson aveva adunque una di quelle taverne frequentate dagli operai del paese; egli spacciava non solo della pessima acquavita e del *gin* (*), ma ogni specie di liquori ed anche del vino, o meglio una certa imitazione dello *champagne*. Il gusto de' suoi avventori era talvolta bizzarro, e l'astuto taverniere sapeva trar profitto della sua maroanzia. Mac Pherson da tre settimane aveva ricevuto rare visite, ma la speranza di veder giungere novelli ospiti, rallegrava il suo spirito.

Sette od otto lavoranti con in tasca le loro paghe, di cui una parte in argento, l'altra in carta, giunsero alla taverna nelle prime ore del mattino. Per inaugurare la loro libertà si sedettero tranquillamente sotto un albero attorno ad una bottiglia d'acquavita. Volevano recarsi ad Adelaide, ed erano decisi di non far quivi che una breve sosta. Quel giorno avevano deciso di riposarsi, ma però non volevano lasciare le loro ragioni in fondo a quei bicchieri; essi desideravano partire il domattina di buon'ora per la capitale, assai lontana dal distretto dove avevano risoluto di cominciare poi con foga a divertirsi in quel modo che sappiamo.

(*) Acquavita di ginepro.

(*Continua*)

---

(47) (Vedi n. 1)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

XVI.

La taverna in mezzo ai boschi.

Le acque del Murray alla loro sorgente scorrono dapprima verso l'ovest, indi ad un tratto cambiano direzione, si volgono al sud e seguono da quel punto una linea retta fino alla loro foce.

Il luogo dove il fiume forma così una curva verso il sud viene chiamato dai naturali Kullangany. Colà trovasi una piccolissima capanna fatta di scorze d'alberi, il cui proprietario s'è dato alla doppia occupazione d'allevatore e di colono; d'allevatore poichè egli paga al Governo il fitto dei pascoli nei quali si cibano migliaia di pecore, circa cinquanta bovine e dieci o dodici cavalli; colono, avendo egli comprato presso il fiume un buon pezzo di circa quattro o cinque acri, dove fece la prova (prova che si può appena credere sia fatta con serietà) di seminare legumi e grano in quantità considerevoli.

In coteste regioni dell'Australia l'aspetto del Murray è molto differente da quello che esso offre presso il lago Bonmin. Qui le sue sponde sono piane ed argillose, mentre nella prima parte del loro corso sono tagliate a picco e costeggiate da precipizi spaventosi. Alte agglomerazioni di pietre da taglio ricoperte da conchiglie fossili, emergono dal letto del fiume, s'elevano perpendicolarmente ad un'altezza di parecchie centinaia di piedi e circondano un'angusta valle, sul cui suolo argilloso e grigiastro serpeggia il Murray, il quale in alcuni luoghi ha due cento passi di larghezza.

La valle è estremamente fertile; essa produrrebbe le migliori messi se la buona terra, fatte poche eccezioni, non fosse esposta a frequenti inondazioni. Precisamente all'epoca in cui il raccolto viene a maturità, il Murray trabocca ed impedisce il colono di raccogliere il frutto delle sue fatiche.

In alcune località privilegiate, non è fortunatamente esposti a tale inconveniente, e gli era precisamente in uno cotesti luoghi favoriti che il nominato Mac Pherson coltivava un campo o meglio un giardino. La sua proprietà è di circa cinque acri di distesa; egli la coltivava il grano, delle patate ed alcuni altri legumi. A dire il vero però il ramo principale egli lo ricavava dalla vendita di liquori. Non era munito di permesso ciò che non l'impediva d'aver un grande smercio, e la maggior parte dei lavoranti della valle del Murray che passavano innanzi alla porta della sua capanna ne erano i frequentatori ordinari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre reca:

1. **La legge** (n. 1745), in data 24 dicembre, che dà facoltà al Governo di ritirare nell'anno 1873 altri 30 milioni dalla Banca Nazionale in acconto della somma accordatagli con legge 10 aprile 1872.

2. **Un regio decreto** (n. 1729), del 14 dicembre, che autorizza il comune di Favaro, provincia di Venezia, ad assumere la denominazione di Favaro-Veneto.

3. **Un regio decreto** (n. 1730), del 18 dicembre, che proroga a tutto il 30 giugno 1874 le disposizioni del R. decreto 30 maggio 1873, relative alle licenze speciali per la macinazione del grano turco, della segala e dei generi esenti da tassa.

4. **Un regio decreto** (n. DCCLXXVII, parte suppl.), del 14 dicembre, che abilita ad operare nel regno la Società stabilita a Parigi e denominata *La nouvelle Arboréa*.

5. **Un regio decreto** (n. DCCLXXVI, parte suppl.), del 14 dicembre, che autorizza la *Società per fornaci e costruzioni* sedente in Roma.

6. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia e fra le altre quella dell'ingegnere Antonio Gabrielli a grande ufficiale.

7. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione carceraria.

CRONACA CITTADINA

— **Il Consiglio comunale** terrà questa sera pubblica seduta per il seguito della discussione del bilancio.

Verona. — Anche i tribunali militari fanno concorrenza ai giurati.

Un capitano di cavalleria era accusato, dinanzi al tribunale militare di Verona, di avere adoperato i fondi del proprio squadrone per sopperire a perdite di giuoco.

Il dibattimento ebbe luogo in questi giorni. L'accusato, persona antecedentemente incensurabile sotto ogni aspetto, era confesso del fatto; prima del dibattimento egli aveva risarcito ogni danno.

Il tribunale militare accolse l'eccezione opposta dalla difesa, che, cioè l'amore, la passione del giuoco erano così prepotenti da togliere all'accusato ogni facoltà di discernere e di volere, da levargli quindi ogni responsabilità; e — grande sorpresa! — sentenziò non esservi luogo a procedimento.

Università. — Domenica, 4 del corrente mese, alle ore 2 pom., il prof. Castelgiovanni darà nell'aula della Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Concorsi. — Il rettore dell'Università ha diramato un avviso di concorso al posto di levatrice maggiore presso la clinica ostetrica di Torino, cui è annesso lo stipendio di L. 1200, oltre l'alloggio.

Il concorso è per titoli;

Le aspiranti dovranno inviare le domande al sig. Rettore della R. Università di Torino, non più tardi delli 15 gennaio 1874, corredate dai seguenti documenti:

1° Attestato di nascita;

2° Diploma di levatrice ottenuto da una scuola del Regno;

3° Attestato debitamente legalizzato dal quale risulti lo stato di famiglia della concorrente;

4° Attestato di buona condotta e specchietto giudiziario della medesima;

5° Attestato di sana e robusta costituzione fisica, di superato vaiuolo, o di subita vaccinazione.

Le aspiranti potranno aggiungere tutti quegli altri documenti, che crederanno utili a comprovare titoli speciali.

Dovranno dare nella loro domanda la indicazione precisa del loro domicilio.

Scuola Mazzini. — Domenica, 4 gennaio, alle ore 2 1(2, avrà luogo una conferenza dettata dal dott. Edoardo Marchisio sull'*Influenza del calorico*.

Circolo Pensiero e Azione. — Si avvertono i soci che le adunanze ordinarie avranno luogo, sino a nuovo avviso, tutte le domeniche terminata la Conferenza della scuola Mazzini.

Il Consiglio direttivo.

Società di patrocinio pei piccoli Spazzacamini. — Nuovi associatori:

Visconti-Crodara signora Clotilde, azioni 5 — Visconti-Crodara signora Ludovica, 5 — Visconti-Crodara sig. Francesco, 5 — Prat cav. avv. Gaspare, 5 — Hebart signora Camilla, 5 — Imbert Adele, 5 — Imbert Maria, 5 — Imbert Giacomo, 5.

Ancora le strenne. — Giorni sono abbiamo fatto cenno di una esposizione di oggetti di chincaglieria aperta dal sig. Marc Bachi nel suo negozio sotto i portici della Fiera; l'esposizione invece ebbe luogo nell'elegantissimo negozio del sig. Luigi Vaccari e Comp. sotto i medesimi portici e riuscì molto bene. Un'infinità d'articoli consistenti in vasi del Giappone, bronzi, pendoli, candelabri ed altri oggetti di fantasia furono esposti all'occhio dei visitatori. Le *cave à liqueurs*, i tavolini da lavoro, i *guéridons*, i molteplici lavori in cuoio di Russia attiravano l'attenzione di tutti per la loro finitezza e buon gusto.

Avvertiamo intanto che la ditta suddetta ha testè ricevuto dall'estero una gran quantità d'articoli per regali, d'una bontà incontestabile.

Col regalo ci va sempre la carta di visita per gli auguri e chi vuol essere ben servito ed a prezzi discreti si rivolga al negozio del sig. Vita Bachi, Piazza Castello, n. 25; là si trova il biglietto elegante, il biglietto di lusso, il biglietto economico: in pochi minuti si può essere inondati di carte di visita... e di altre belle cose per strenne.

Il primo numero del *Diavolo* si pubblicherà domani sabato.

Teatri. — La seconda rappresentazione del ballo *Ellinor* al Regio, ha confermato in parte il successo della prima; diciamo in parte, poichè nel ballabile cosmopolita v'è qualcosa che non piace alla maggioranza degli spettatori e si potrebbe perciò abolire l'*Africa* e l'*America*, che, anche senza parlare gli scarpini, non sono al livello degli altri popoli della terra. *A bon entendeur salut!*

Del resto la Pochini, lo scenografo Ferri, il macchinista Santoli, hanno continuato a mantenersi nelle grazie del nostro intelligente pubblico, oramai più assiduo agli spettacoli del primo teatro cittadino.

Nell'entrante settimana la nuova opera del maestro Montuoro: *Re Manfredi*.!

Le recite della Compagnia Sadowski, diretta dall'egregio artista Cesare Rossi, procedono colla massima fortuna. Il Gerbino è costantemente zeppo di spettatori e certe sere a stento si può trovare un posto disponibile. Ieri sera era tale e tanta la calca di popolo che si dovettero rimandare parecchie persone.

Ecco una Compagnia che non mancherà di fare una stagione d'oro.

Domani sera si darà al Rossini un nuovissimo lavoro del nostro Luigi Pietracqua, intitolato: *Question d' pan!*

La Compagnia Milone mette ogni suo impegno per la buona esecuzione di questo nuovo dramma popolare, che verrà ad arricchire il repertorio del teatro piemontese.

La *Libertà* annunzia che Bellotti-Bon ha acquistato la privativa del nuovo dramma di A. Dumas, *Monsieur Alphonse*, pagandolo diecimila franchi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° gennaio 1874.

Altezza bar. m. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Oscillaz. ma giornaliera.		Vento	Stato atmosfer.
8 ant. 744,0	— 4,7	3,2	100	15°	7°	E d.	n. p. s.
9 ant. 745,1	— 4,3	3,1	93	15°	5°	E d.	n. p. s.
12 m. 745,2	— 1,8	3,8	96	15°	10°	calma	n. p. s.
3 pom. 745,1	0,0	3,7	81	15°	10°	calma	n. p. s.
6 pom. 745,8	— 0,8	4,1	86	15°	7°	calma	ser.
9 pom. 746,8	— 1,8	4,0	100	15°	5°	calma	ser.

Temperatura estrema alla minima — 5,0
sopra la gradi centesimali massima 0 0
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 2 — 4,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 3 gennaio 1874.
Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 0 24 — Tramonto 4 48
Nascere della **Luna** 5 18 sera
Passaggio al meridiano, ore 0 36 matt.
Tramonto, ore 8 52
Giorno della Luna 15°.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 31 dicembre 1873.

Molardo Caterina nata Risso, d'anni 41, di Asti, sarta — Losana Luigi, id. 73, di Vigone, notaio — Negro Angela nata Racallo, id. 77, di Alba — Muriana Felice, id. 67, di Pinerolo, impiegato — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 1° gennaio 1874

Maschi 14, femmine 12 — Totale 26.

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA

Tasse di commissione per le operazioni doganali nella Dogana di Torino P.S. Tassa d'introduzione nel Dock e nella detta Dogana.

Per le operazioni di dogana che attualmente, per effetto delle restrizioni apportate dall'Intendenza di finanza nelle facoltà della sezione doganale di Modane (Avviso di questa Direzione generale delli 25 aprile p. p.), dovranno compiersi presso la Dogana di Torino Porta Susa, saranno da computarsi, dal 1° gennaio 1874, le seguenti tasse di commissione:

1° Operazioni di entrata o di uscita:

Merci alla rinfusa in vagone completo, comprese, in entrata ed in uscita, le granaglie, le farine ed il riso; per ogni quintale indivisibile L. 0 05

2° Operazioni per le merci spedite con bolla cauzione, senza il beneficio delle bollette d'accompagnamento (procedura abbreviata):

Per colli contenenti merci di una sola qualità; per ogni quintale indivisibile » 0 25
Tassa minima per spedizione » 1 00
Per colli contenenti diversi generi di merce; per ogni quintale indivisibile » 0 50
Tassa minima per ogni spedizione » 1 50

3° Procedura con bolletta d'accompagnamento (procedura abbreviata) per merci in esenzione di visita riposte in vagoni piombati dalla finanza:

Merci in generale spedite a stazioni provviste di una sezione doganale, in procedura abbreviata, ed in vagoni piombati dalla dogana; per ogni quintale indivisibile, compresa la spesa dei piombi » 0 15

Merci in generale a *vagone completo* di almeno 5 tonnellate o paganti per tal peso; per ogni quintale indivisibile » 0 05
più le spese dei piombi per ogni vagone » 0 30

4° Merci esenti dalla tassa di commissione per le operazioni presso la suddetta dogana, ma nel solo caso di trasporti a *vagone completo:*

Ardesie, asfalto, bitumi solidi, calce, marne e gianchi greggi, carboni, castagne, cemento, corna od ossa di animali in natura, cotone greggio in balle compresse, ferro in rottami e scorie, gesso, ghisa in rottami, legna da fuoco, legnami da costruzione, materiale da costruzione greggio, mattoni, minerali metallici e minerali non specificati greggi, noci o nocciole, patate, piante vive, radici non depurate da spazzole (trebbia) scorze per concia non macinate, sanza o panello, sale comune e pastorizio, tegole.

Per le merci da introdursi nel dock o nella dogana di Torino a qualunque classe appartengano, sarà dalle ferrovie percepita una tassa di L. 0 05 per quintale indivisibile, a carico dei rispettivi destinatari, in compenso delle manovre di spinta e retrospinta dei vagoni.

Le merci introdotte nella dogana di Torino esclusivamente per l'adempimento delle operazioni doganali, cioè pel solo transito a Torino, andranno inoltre soggette ad una tassa di L. 0 50 per quintale indivisibile, a qualunque classe esse appartengano.

Le tasse per le operazioni di manutenzione nel dock, per l'assicurazione contro gl'incendi, ecc., ecc., saranno del pari aggravate sulle spedizioni e giustificate mediante appositi foglietti staccati dagli agenti del dock.

Torino, 29 dicembre 1873.

La Direzione generale.

LA VENDITA AGL'INCANTI

delle derrate alimentari in Torino

A quanto già dicemmo nel nostro numero di ieri sulla vendita ad incanto delle derrate alimentari, aggiungiamo alcune notizie statistiche e qualche considerazione. Diremo anzitutto che l'ufficio municipale di polizia ed il commissario alle vendite fecero un vero miracolo, attuando nelle prime ore del 1° gennaio 1874 una deliberazione presa dal Consiglio comunale nelle ultime ore del 29 dicembre 1873. Tutto fu in pronto, ben ordinato e regolato, il mercato fu fornito a dovizia, abbenchè non fosse ancora il tempo necessario per dare avviso a tutti i produttori lontani delle agevolezze che il mercato nostro loro offre con questo nuovo sistema, agevolezze che speriamo di veder accresciute e favorite in ogni modo.

Temevansi le esitanze dell'inesperienza, le opposizioni dell'ignoranza e della speculazione ingorda, le diffidenze contro le innovazioni; il risultato fu invece superiore ad ogni aspettativa, sia a riguardo dell'entità delle vendite, sia rispetto ai prezzi delle derrate. Da un rendiconto gentilmente comunicatoci, ed in riprova del nostro asserto, togliamo alcune delle principali cifre, che, trattandosi di primissima prova, sono assai eloquenti.

Si vendettero più di 2000 cavolfiori al prezzo di 30 a 32 centesimi caduno; 500 broccoli da 10 a 15 cent.; 3000 tordi 25 cent.; 200 parmici da L. 2 a 2 50; un cennaio di beccaccie da L. 2 a 2 25; 500 beccarini da 50 a 60 cent. per capo; circa 700 cè di cacciagione minuta da 5 a 6 cent. per oca; 50 anitre da 1 75 a 2 25; 350 chasselots a 40 a 60 cent.; 180 mazzorini (anatrelle) a 1 caduno; 80 garganelli da 40 a 60 cent.; 5 tacchini a 11 grasso calibro da L. 4 50 a 6 75; 15 oche il cui prezzo medio fu di L. 20 per capo; 180 e circa capponi da L. 2 a 80; oltre 250 polli alla media di 1 50 per cio, ecc. E tutto ciò, e ben altro ancora, senza ressa di tempo in inutili ed oziose discussioni.

Per una prima prova, che dà poco più di due ore, e che fu cosa improvvisata, non potevasi sperare di più: ciascun ve come tutti i prezzi segnati sieno inferiori quelli finora praticati sul nostro mercato, come, per alcuni generi, siano persino del 10 terzi più bassi.

Ora che abbiamo constatato, ci tutta soddisfazione, il fatto, ci sia lecito esternare alcuni desiderii nostri che crediamo esser desiderii generali di quanti assistettero a questa prova.

Il locale scelto, per urgenza, è bellissimo; manca lo spazio e la luce e per ispeggio è la immediata comunicazione coi bassi de' rivenditori, che stando al quattrino non ragionando che colla loro tasca credono lesi da quest'incanto in cui un galantuomo può aver per venti ciò che così vendono cinquanta.

In tutte le innovazioni queste opposizioni sorde, ma tenaci, e tanto più ostinate quanto più s'appoggiano sull'ignoranza e sconcatto diretto della concorrenza leale, sono il aspettarsi. Poichè non si possono evitare, il menomo gli atti trasportando la sede degli incanti in altro locale meglio adatto lo sviluppo dell'istituzione ed in cui non si menomamente intralciato il commercio de' rivenditori e si eliminino così opposizioni malumori. È questione di convenienza assieme e di giustizia, e siamo certi che l'onorevole signor Sindaco e la Giunta vorranno al più presto definire.

È pur desiderio di tutti che si metta in vendita anche le derrate d'uso più come e che i lotti si sminuzzino, per quanto è possibile, più che non siasi fatto stamane, ed al beneficio di questi incanti possa concorre direttamente non solo chi compra per rivendere, ma altresì chi fa acquisto per consumar in famiglia. Sappiamo che tale è appunto l'intenzione dell'Amministrazione comunale e non aggiungeremo altro.

Il Sindaco e la Giunta acquistano nuovo titolo di benemerenza introducendo a Torino questo sistema di vendita ad incanto di derrate alimentari; ora conviene che produttori e consumatori si persuadano che da esso non possono ritrarre che beneficio grandissimo.

L'orticoltore, il contadino che può al mercato pochi polli, pochi cacì, non vi ha per lui guadagno maggiore e più certo esponendo le sue derrate ad incanti anzichè lasciandole, non sempre spontaneamente, e sensali che di troppo ne scemano il prezzo per carpire più lauto ed esagerato frutto di senseria? I consumatori, ed anche i rivenditori a minuto, possono farsi persuasi di vantaggio che loro si offre col semplice confrontare i prezzi pagati per derrate oberate da senserie, con quelli che pagansi per la vendita diretta.

Ci lusinghiamo quindi che questo sistema, il quale in tutta la Francia ed in parte alla Germania fece e fa ottima prova (abbenchè nei suoi primordii v'incontrasse pure acerbe opposizioni) attecchisca e prosperi anche in Torino e giovi, in parte almeno, a scongiurare le dolorose conseguenze del rincaro dei viveri.

A far capo da domani gl'incanti cominceranno alle 8 1(2. Molte spedizioni di pesche dalla riviera ligure e veneta, da Comacchio ecc., furono telegraficamente annunziate dagli speditori che colle stesso mezzo telegrafico ricevettero il giorno 30 scorso avviso della inaugurazione di questi incanti.

SILVERIA

Scene della vita messicana.

Seguito, vedi num. 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361 e 1

— E pensate sempre a lui?

— A punto da dimagrirne, e diventar brutta. Quale coraggio mi occorre, amico mio, per non mettermi sempre alla finestra, per non uscire all'aperto! Ieri l'altro, a mezzanotte, mi si diede una serenata; io non mi son fatta viva. Pensai al mio tutore, a voi, che non voglio affliggere. A furia di vedermi sventurata, voi avrete buona pietà di me.

Mi condusse in giardino, e nella mezz'ora passata al suo fianco ho potuto convincermi che il curato ed il licenziato si erano fatte delle singolari illusioni.

Due giorni dopo questa visita, Silveria entrò bruscamente in casa mia. Era vestita di nero, il suo volto mi parve accusasse stanchezza.

— A che giuoco si vuol giuocare con me? disse senza preambolo, e che cosa pretendono i vostri amici con questo don Lucio del quale mi van parlando incessantemente? Sono io un bambino, una puppattola?

Le presi le mani per farla sedere.

— Perfino il mio tutore mi perseguita; il mio matrimonio lo spaventa, è un egoista.

— Eccovi ingiusta, crudele, figlia mia, perchè voi non potreste giammai essere troppo riconoscente di ciò che Warren ha fatto per voi. Egli vi ha sacrificato il suo carattere, i suoi gusti, la sua vita, e di consimili sacrifizi, gli egoisti non sono capaci.

— O perchè dunque vuol egli farmi un delitto del mio amore? In fondo, io non dubito punto dell'amicizia del mio tutore come della vostra, dottore; gli è senza rendersene conto ch'ei si mostra egoista. Secondo lui, nessuno al mondo è degno di sposarmi. Me ne rido dei vostri amici, i quali, con una manovra che non mi convince affatto, tentano di spingermi verso don Lucio; ignorano così dunque che il mio tutore, un anno fa, trovò questo cacciatore di tapiri indegno di me? Voi, dottore, voi siete da lui amato e stimato molto; ebbene! provatevi un po' a domandargli la mia mano; ve la rifiuterà, ne sono certa...

— Se la pazza idea di sposarvi traversasse giammai il mio vecchio cervello, esclamai senza potermi trattenere dal sorridere, bisognerebbe che lo stesso Warren fosse diventato pazzo per non rimandarmi alla mia tavola di dissecazione. La vostra asserzione, per voler provar troppo, non prova dunque nulla, mia cara Silveria.

— Ma con chi vuol dunque unirmi il mio tutore? lo sapete voi?

— Non vi ha alcun partito preso; la prova si è che Lucio, da voi or ora nominato, mi pare sia di suo gusto.

— Egli invocherà la ragione di fortuna; io ha già fatto un giorno.

— Autorizzatemi a perorare questa causa, e vi rispondo di guadagnarla.

Silveria si adagiò sul mio *canapè*, ed io mi le soletti vicino.

— Sul vostro onore, mi disse, credete voi che il mio tutore voglia oppormi eternamente alla mia unione con Diego?

— Sì, dovess'egli vedervi momentaneamente disperata.

Chiuse gli occhi, si alzò bruscamente, va fino alla tavola e ritorna contro di me.

— Io non ho che dei nemici! grida. Sapete voi ciò che il mio tutore ha osato dirmi ieri? Che don Diego mira soltanto alle mie ricchezze, ch'egli ama un'altra donna, che ha un'amanza!

— Il vostro tutore ha detto la verità, figlia mia.

Silveria si coperse il volto colle mani. — Se io vi domandassi di giurarmelo? disse.

— Lo farei senza esitare, risposi.

— Perdono, amico mio, per me come per tutti, la vostra parola basta. Tutto ciò è molto crudele, io vorrei piangere. Mi arrendo, fate di me ciò che vi piacerà.

— Non bisogna agire nè sotto l'impero del dispetto, nè sotto quello della gelosia, figlia mia.

— Della gelosia! dottore; esclama la fanciulla con indegno; no: ma io non mi compromette di molto. Il mio tutore non vorrà accettare don Lucio come non ha accettato don Diego; vel lo vedrete.

La sera stessa portai a Silveria il consenso del suo tutore. Essa nascose il volto nel mio petto, e stette silenziosa.

— Grave ed irrimediabile cosa, le dissi, è quella di unirsi per la vita ad un uomo, e l'atto val la pena che lo si consideri attentamente. Lucio è un galantuomo, vi adora, e, coll'aiuto del tempo, credo che voi pure l'amerete a vostra volta. In ogni caso voi avrete in lui uno sposo sul braccio del quale potrete appoggiarvi con orgoglio.

— Fate voi, mi disse Silveria, col viso sempre nascosto sul mio petto.

Quando si tolse da quella posizione, le sue guancie erano inondate di lagrime; ma essa sorrideva.

— Avevo detto che voi solo mi avreste convertita, proseguì appoggiandosi al mio braccio per accompagnarmi fuori; e vi ho mantenuta la mia parola.

La calma rassegnazione della vaga fanciulla mi intenerì; comprendevo l'amarezza dei suoi disinganni.

— Accetto da voi un atto di savienza, le mi ancora; ma respingo qualunque atto di ggetto. Voi sarete felice, ne ho fede; perchè, se non troppo forte ripugnanza per Lucio.....

— Nè lui, nè voi, nè il mio tutore, interruppe Silveria, potete pretendere che io l'ado ad un tratto. Dottore, voi ed i vostri ami avete vinto; fate presto.

VI.

Assai liete novelle, numerose esclamazioni di gia scoppiarono nel nostro piccolo cenacolo; solo era alquanto triste per la nostra vittoria. Ad insaputa de' miei amici, i quali trovano esagerati i miei scrupoli, offersi più volte a Silveria di restituirle la sua parola. Ella nascondeva allora il volto sul mio petto e ripeteva: « Fate presto; » — era la sua frase.

Il curato, il licenziato e Warren si adoperarono con tanta attività, che dodici giorni più tardi noi eravamo alla vigilia della cerimonia.

La nozza, tenuta segreta a cagione di Diego, scoppiò in città come un colpo di fulmine a ciel sereno. L'amore è egoista; Lucio, quantunque pieno di sensi generosi, non vedeva altro che il possesso di Silveria, e non teneva alcun conto dei dolori nascosti della sua fidanzata. Avanti a lei non sapeva dissimulare nè la sua gioia, nè la sua impazienza, ed io lo richiamavo spesso all'ordine. Dovetti pur anco farli comprendere con piglio severo che Silveria lo sposava per ragione, ch'egli doveva ancora farne la conquista. Mi approvava, e tosto ricominciava da capo.

(*Continua*)

VARIETA'

Le Buone Feste

Prendiamo ad imprestito dalla *Nazione* la seguente attualità:

Un signore *solo, seduto al suo tavolino con una montagna di biglietti da visita, di buste e di francobolli dinanzi. — Entra la serva poco dopo.*

— Si dica, dunque tre biglietti alla famiglia Bertocchini, visto che c'è anche la figliuola ve lova che sta in casa col babbo e colla mamma!..... Anche questa è una bella moda... tre biglietti in una famiglia sola, come se non bastasse uno per tutti!... Domando lo se c'è senso comune!... Ci vuol altro che biglietto per quella sfacciata che mangia gli uomini con gli occhi! Proprio si vede che si strugge di riprender marito... per riacquistare un po' di libertà!... Bada però, bel mi' viso di *santificetur*, che tutti non somigliano quel povero babbeo buon' anima sua, e tutte le ciambelle...

— Signor padrone, buon giorno signorile.

— Che cosa c'è?...

— *Augurandoli*, le buone feste a lei e a tutta la sua famiglia, con tutte quelle felicità...

— Accidenti!... come vi siete levata presto stamani!... Che avete ruzzolato il letto? Avevate paura di non fare a tempo?..... Che si scappa?... A voi, eccovi i soliti dieci franchi, benchè mi paiano spesi male... tanto a voi le buone feste ve le danno i fornitori..... che fanno a mezzo per rubare tutto l'anno...

— Grazie a lei... con tutte quelle felicità che il suo cuore desidera.

— Desidero la felicità d'esser lasciato in pace... che ho da fare...

— C'è di là lo spazzaturaio...

— Ci ho gusto... levatevi quattro passi...

— Che è venuto per dare le buone feste...

— Altrettanto a lui, mandatelo al diavolo... e a tutta la sua famiglia. Dategli questi cinquanta centesimi... che gli mettan fogo... (*La serva esce*).

— (*Rimettendosi a scrivere*). Che si fa celiai... Ci vorrebbe un pozzo di fogli di banca!... Tiriamo via... un biglietto al nostro deputato. O quello sì che è buono! Non ha mai aperto bocca dacchè è entrato in quella gabbia di matti del Parlamento... e c'è chi dice che ha le mani lunghe... (*scrivendo*) *All'onorevole...* pezzo di mascalzone!... *signore...* lo credo... diventerei un signore anch'io... *il signor cavaliere...* (*torna la serva*).

— Signor Padrone.

— Che cosa c'è?...

— C'è il donzello di comunità...

— A voi... portategli due franchi e ditegli che è una vergogna... gente che ha un impiego... e chiede l'elemosina, come se questi fossero tempi... (*La serva esce, il signore si rimette a scrivere*). Due biglietti per il capo sezione e consorte..... la consorte un riceverà più di lui dei biglietti... ma non per la posta, benchè anche la posta..... (*Entra il bimbo piccino*).

— Buon giorno, papà, buona pasqua e buone feste..... me l'hai comprato il cavallino?

— L'andremo a comprare stasera da quel ladro del... insomma da un ladro purchessia, perchè non tutti a un modo... Altrettanto, altrettanto, Giannino, levati di tra' piedi.

(*Il bimbo comincia a recitare la favolina*) — *Una certa farfalletta...*

— No, per carità, me la reciterai per Ferragosto... lasciami in pace...

— *Mossa ma sì dall'appetito...*

— Mi pare che questa me la recitasti anco l'anno passato.

— *Appetito.... appetito....*

— Sì, sta bene, bravo bimbo.... va dalla mamma che ho da scrivere....

— *Svolazzava sulla vetta.... sulla vetta....*

— T'ho detto che tu te ne vada.... Ho bisogno....

— *D'un bel cavolo....*

— Sei un monello....

— *Fiorito.*

— Dunque te ne vai, sì o no?.... Se non te ne vai, stasera niente cavallino. (*Il bimbo scappa*).

— Oh!... È sempre la stessa storia. Questi maestri non sanno altro che impaperare la memoria con mille sciocchezze.... (*Scrive*) *Al signor commendatore....* (*Entra la moglie*).

— Buon giorno, Pippo.... buona Pasqua.

— E buone feste.... Altrettanto, cara;... lasciami finire....

— Gli è che volevo venir fuori con te per comprare...

— Ne riparleremo... Stamani ho da fare...

— Gesù mio, sei un gran rospo!...

— Ma che rospo! ma che rospo!... Tu non faresti altro che comprare, come se io ne l'avessi a sacchi, eppure lo sai...

— Non ti si può più dire una parola.

— Di' magari l'ultima, ma che non si tratti di quattrini.

— Eh! sì, perchè per me ne spendi di molti!

— Come sarebbe a dire?...

— Eh!... m'intendo da me! Da un pezzo in qua, tu sei sempre senza un soldo, alcchè in qualche luogo devono andare...

— Senti, Rita, non mi far metter veleno quell'a po' di tazza di porcheria che m'hai fatto bere di levata... che la pareva risciacquatura di tegami...

— Sì... sì... attaccati a' tegami... ma nessuno mi leva dalla testa che c'è qualcosa sotto...

— Rita... te l'ho avuta a dire!... (*Entra la serva*).

— C'è il tamburino della Guardia nazionale...

— Che cane viene a fare, sangue suo... o che non lo sa che sono stato riformato per debolezza di reni?

— Il signorino mi ha dato questa lettera per lei...

— Una lettera?... Che rob'è?..... *Carissimi genitori, Avvicinandosi queste sante feste, col cuore ripieno...* Senti che cosa gli fanno scrivere a quel figliuolo... *il cuore ripieno!*...

— (*La moglie intervenendo*) L'avrai scritto anche tu quando andavi a scuola.

— Ragione di più perchè mi sia venuto a noia! Eppoi io andavo dagli Scolopi..... *col cuore ripieno di dolci*... come ripiano di dolci?... Ah!... *di dolci sentimenti di riconoscenza*... Per D...lana, Bacco!... riconoscenza coll'acca!...

(*La moglie colle lagrime agli occhi*). — Guarda che cosa badi in un giorno come questo!... Quando c'è la sincerità dell'affezione, anca più anca manu, tira via.

(*La serva urlando per farsi sentire*). — Ci sono gli uomini della vuotatura inodora.

(*Il padrone fuori di sè*). — Altrettanto a loro...

— C'è il postino...

— Ma dunque stamani non potrò avere un minuto di bene per applicare un francobollo?

— E ci sono i coristi del teatro Pagliano...

— (*Il padrone furibondo*). Che il diavolo si porti via i coristi, il teatro e quei ciarlatano...

— (*I coristi sotto le finestre cantando*).

Mille grazie, mio signore,
Del favore..... dell'onore.....
Ah! di tanta cortesia.....

— Ah! siano maledette le feste..... le mancie.....

— (*La serva rientrando*) Gli sono i signori Birindelli, marito e moglie, colla balia e il bimbo che vengono a dargli le buone feste.

— (*La moglie pigliando fuoco come una girandola*). Ah! viene anco a casa quella sfacciata!..... Bada, Pippo, se mi gira.....

— (*Il signore scoppiando come una bomba*). O non si potevano troncare tutte e quattro le gambe per le scale di casa sua! Ci mancava anche loro, adesso... Vorrei che li pigliasse una saetta... Gegia... falli passare (*entrano i Birindelli*)... Oh! ben venuti... che miracolo... è stato proprio un regalo... Si accomodino... Tanti auguri, proprio di cuore....

YORICK.

Sta per essere emanato il decreto reale che fonda un istituto tecnico governativo ad Aquila, e un istituto di marina mercantile a Chiavari, e le scuole di nautica a Pizzo ed a Taranto.

Il Consiglio d'amministrazione della Società ferroviaria dell'Alta Italia, nella sua seduta del 29 scorso mese, ha conferito i due posti di amministratore, che tuttora mancavano a completare il numero legale prescritto dall'articolo 33 degli statuti, ai signori:

Comm. ingegnere Amedeo Peyron, e comm. Guglielmo Fortis.

In seguito a queste nomine, il suddetto Consiglio d'Amministrazione risulta così composto:

Comm. Don Carlo dei marchesi d'Adda, senatore, vice-presidente — Bavilacqua march. Carlo, senatore, amministratore — Bignami cav. Enea, id. — Brot cav. Carlo, id. — Castagnola comm. Stefano, deputato, id. — Fortis comm. Guglielmo, id. — Giovanelli principe Giuseppe, senatore, id. — Landau comm. Orazio, id. — Mari comm. Adriano, deputato, id. — Peyron comm. Amedeo, ingegnere, id. — Porro conte Alessandro, senatore, id. — Restelli comm. Francesco, deputato, id. — Tasca comm. Gio. Battista, id. (*Monit. delle strade ferrate*).

Leggiamo nella *Deutsche Nackrichten* di Berlino:

Lo stato di salute dell'Imperatore si migliora giornalmente. Da tre giorni furono riprese le solite passeggiate in carrozza a mezzogiorno.

La sera di Natale un terribile uragano si scatenò a Vienna. Oltre ad altri edifizi che riportarono danni, anche il palazzo dell'Esposizione sofferse moltissimo; il padiglione dei fiori venne rovesciato da un colpo di vento. Un conduttore di vetture ed un passeggiero vennero gettati a terra e restarono gravemente feriti.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza)
31 *dicembre* 1873.

Stamane ebbero luogo, nella chiesa di San Marcello, al Corso, i funerali del povero colonnello de La Haye, morto improvvisamente ieri l'altro. Oltre al Grouchy, incaricato d'affari, ed agli altri componenti la Legazione francese, cui il defunto apparteneva come addetto militare, erano intervenuti officialmente alla cerimonia tutti i membri del Corpo diplomatico estero accreditato presso il Re d'Italia. Assistevano del pari, ma non in forma officiale, molti, se non tutti, i membri dell'altro Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano. Molti generali italiani, il Ministro della guerra, il principe Umberto e non pochi funzionari del Ministero degli affari esteri e di quello della guerra erano presenti in chiesa. Il De La Haye, che, meno breve intervallo, trovavasi in Italia fin dal 1868, era generalmente stimato ed amato.

Al Quirinale cominciarono questa mattina i ricevimenti di capo d'anno colla udienza concessa, secondo il consueto, ai capi delle ambasciate straniere. Il Re li ricevette separatamente in ordine di grado e di anzianità, cosicchè il rappresentante francese, che è un semplice incaricato d'affari, fu ricevuto tra gli ultimi. Semplice formalità di etichetta, la udienza di stamane non ha quell'importanza che il ricevimento del capo d'anno ha altrove, come accadeva ad esempio a Parigi, quando l'Imperatore Napoleone amava di raccogliere intorno a sè i rappresentanti delle potenze, e pubblicamente dirigeva loro parole che avidamente raccolte, erano poi lungamente e con studio commentate e discusse.

Mentre il Sindaco si accinge a presentare al Consiglio comunale di Roma la convenzione conchiusa col Governo per il concorso di quest'ultimo nella sistemazione del Tevere, si stanno altresì escogitando combinazioni finanziarie atte a tradurre in esecuzione questa gigantesca, ma indispensabilissima opera. Tra i vari partiti, quello che sembra avere maggiori probabilità di riuscita consisterebbe in un imprestito, al servizio del quale il Comune provvederebbe, oltre ad uno stanziamento di fondi propri nel bilancio annuo, mediante i 300 mila franchi che per vent'anni il Governo si è impegnato a versare per l'attuazione del progetto.

Se il costo dei lavori avrà a toccare, accondochè si presume, la cifra di venti milioni, il bilancio comunale sarebbe aggravato, tra interessi ed ammortamento, di un onere annuo di poco inferiore al milione. Altrove la discussione cadrebbe sopra i patti speciali della ideata combinazione. Qui in Roma si ha a vincere, anzitutto, la ripugnanza dei nostri padri coscritti di Campidoglio per tutto ciò che sa di prestito e di vincoli a lunga scadenza. Ed è questa la ragione per cui il Pianciani va a rilento, e prima di ogni altra cosa vuole che sia fissata, mediante l'approvazione della convenzione, la base dei rapporti che saranno contratti, a questo riguardo, tra Governo e Municipio.

Sono stato informato che fra le ragioni poste innanzi dai membri del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, per giustificare la deliberazione del trasporto della sua sede ve ne ha una che è importante sia costi conosciuta. Alcuni di essi confessarono che sperano da Milano si possa meglio dominare il comm. Amilhau che a Torino, e ciò perchè a Milano si trovano in maggior numero i consiglieri di Amministrazione; inoltre i Torinesi rendono giustizia alla sua bella e vasta intelligenza ed al carattere fermo dell'Amilhau; le deposizioni che l'anno scorso esso fece alla Commissione d'inchiesta rivelarono alla popolazione torinese trovarsi in lui eminenti le qualità di grande amministratore; tutto questo gli mancherà a Milano, ed i membri del Consiglio d'Amministrazione sperano così di avviluppparlo alquanto e farlo più pieghevole ai loro voleri.

Che queste idee siano state emesse da alcuni amministratori, posso guarentirvelo.

C.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma da Roma:

« Gli amministratori della chiesa di San Luigi dei Francesi si sono ricusati di ricevere la salma del prode colonnello Labaye, perchè era accompagnato dai soldati e dagli ufficiali dell'esercito italiano.

« I funerali sono stati compiuti nella chiesa di San Marcello. »

L'*Adriatico*, giornale di Bari, del 27, si scusa co' suoi lettori di non poter pubblicare la solita appendice, perchè l'*originale*, ch'era in stamperia, gli venne tutto reso e sciupato dai topi.

Consigliamo al nostro confratello di Bari di aggiungere al personale di redazione anche un gatto.

FRANCIA.

Secondo la *République française*, tratterebbesi di sostituire all'amministrazione superiore dell'armata, come trovasi presentemente costituita, un tutt'altro sistema. Il ministro della guerra diventerebbe un personaggio civile e politico sottoposto alle fluttuazioni risultanti dagli spostamenti delle maggioranze parlamentari. A fianco di lui, sarebbe collocato un generale che resterebbe completamente estraneo da ogni influenza politica e non si occuperebbe che di questioni speciali all'esercito. Questa organizzazione esiste già in Inghilterra ed in Germania, dove funziona come ognuno sa.

Dopo la votazione del bilancio, alla Camera si cominciò la discussione delle nuove imposte, secondo il piano del signor Magne, e la lotta fu assai viva. L'*Assemblée nationale* dice che il direttore generale delle Poste, presentatosi davanti alla Commissione dei giornali, si pronunziò contro qualunque nuova imposta da applicarsi ai fogli periodici.

La *Décentralisation* di Lione dice che la Società di Uomini di lettere si occupò vivamente della questione del progetto di legge sulla libreria. Nella sua ultima seduta quel Comitato decise di redigere una protesta energica contro il progetto, e di mandarla al signor Depeyre. Inoltre il Comitato accompagnerà la sua protesta con una lunga Memoria giustificativa.

Scrivono da Versaglia:

« La nave francese l'*Orénoque* continua a restare di stazione a Civitavecchia. Il primo giorno dell'anno tutti gli ufficiali si fermeranno a bordo, e non faranno alcuna visita. Benchè non sia stata presa ancora veruna deliberazione a questo riguardo, tutto porta a credere che si approfitterà della prima occasione che si presenterà per richiamare l'*Orénoque* dalla sua missione. Ma, in ogni caso, nulla sarà deciso in proposito, se non dopo la discussione dell'interpellanza Du Temple.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 1 *gennaio*.

Il Re ricevette stamane i grandi dignitari dello Stato, le deputazioni del Parlamento, l'ufficialità della guardia nazionale e dell'esercito. Il Re ringraziò dei cordiali auguri fattigli, rivolgendo quindi la parola alle singole deputazioni. Queste passarono quindi ad ossequiare il principe Umberto e la principessa Margherita.

Pietroburgo, 2 *gennaio*.

La voce della dimissione di Gortschakoff è smentita.

Breslavia, 1 *gennaio*.

Avendo il vescovo di Breslavia ricusato di nominare un curato, conformemente alla legge, il suo stipendio di 12 mila talleri venne sospeso.

Madrid, 1 *gennaio*.

A Cartagena scoppiò un incendio a bordo della *Tetuan*, che affondò.

Il direttore e lo stampatore del giornale intransigente *Justiciero* vennero arrestati.

Parigi, 1 *gennaio*.

Oggi ebbero luogo i ricevimenti presidenziali.

Buffet disse a Mac-Mahon: Indirizzando a voi i miei voti, io li indirizzo alla Francia.

Mac-Mahon rispose: È alla Francia che tutti dobbiamo consacrarci.

Nessun discorso fu pronunziato.

La voce relativa al richiamo dell'*Orénoque* è smentita. Non trattasi di fare alcun mutamento alla situazione di questo legno, nè istruzioni furono date al suo comandante dal precedente Governo.

FATTI DIVERSI

Il giornalismo nella Cina. — La *Revue Britannique* contiene nel suo ultimo fascicolo un interessante lavoro sul giornalismo nella Cina. Ne diamo qualche breve estratto.

Sarebbe più esatto il dire « un lavoro sul giornale cinese » giacchè in Cina non ne esiste che uno, la *Gazzetta di Pekino*.

Non è un foglio di aspetto molto attraente. Ogni numero forma un opuscolo con copertina di color giallo sudicio, alto da venti a venticinque centimetri e lungo da dodici a quindici. I numeri variano di grossezza. Taluni hanno venti pagine, altri ne hanno quaranta. Sono grossolanamente stampati sopra bruttissima carta, la quale fa trasparire i caratteri di una pagina anco dall'altra parte, locchè spesso sottopone il paziente lettore ad un lungo lavoro d'interpretazione.

Secondo il sig. Wade, ministro di Inghilterra nella Cina ed autore di una eccellente opera, intitolata: *Sulla condizione e sul Governo dell'impero cinese*, la tradizione fa risalire la creazione della *Gazzetta di Pekino* allo scorcio del secolo decimo dell'èra nostra sotto la dinastia Sung.

La *Gazzetta di Pekino* viene stampata con caratteri mobili in legno.

Cerchiamo di dare un'idea del contenuto di questo giornale.

Spesso i celesti imperatori vi fanno sfoggi di umiliazione, accusandosi pubblicamente di ignoranza e di errori. Per esempio nel 1813, l'imperatore Kea-King non temè di attribuire alle proprie imperfezioni i torbidi scoppiati nella capitale e nelle provincie. Egli dice che le proprie lacrime inondano la carta su cui scrive e si umilia a piacere in una lunga serie di pubbliche confessioni. Un altro imperatore, Tao-Kuang, in occasione di una siccità prolungata, pubblica sulla *Gazzetta* un manifesto che dice aver presentato al cielo imperiale affine di ottenere il perdono della sua ignoranza e della sua follia, che fanno la disgrazia di miriadi di innocenti sudditi.

I suoi peccati — egli scrive — sono tanto numerosi che non sa come sfuggirli. Gli alti funzionari dell'impero rincarano la dose contro se stessi, messi a punto naturalmente da così illustri esempi. Un censore tratta se stesso di « vecchio giumento » incapace, malgrado i suoi più energici sforzi, di riconoscere la benevolenza addimostratagli dall'imperatore. Isengkon-fan si dichiara un fanciullo inetto e triste, e enumera solennemente tutte le colpe della propria amministrazione. Altre volte un funzionario chiede che sia conferito un contrassegno della benevolenza imperiale... alla Regina del cielo per ringraziarla di aver protetto le *junche* (bastimenti cinesi) cariche di grano. In conseguenza di tale voto è stabilito che sia conferito alla divinità un epiteto sacrificio.

Fra i fatti e le gesta di semplici mortali che sembrano degni di pubblicità alla *Gazzetta di Pekino* registriamo gli esempi seguenti:

Un censore chiede che l'imperatore consacri una lapide alla famiglia di un luogotenente-colonnello che è morto di dispiacere per la morte di sua moglie.

Accordato.

Come riscontro a questo marito esemplare, un altro censore, di nome Chang-Chiug-Ching, cita la condotta della moglie di un *ten-tsai*: « Questa signora, vedendo ammalato il marito, si tagliò un dito e glielo amministrò nel medicamento apprestatogli. Disgraziatamente lo specifico non produsse l'effetto desiderato e il *ten-tsai* morì. Dieci mesi dopo, essendo morta la madre dell'eroina, questa si strangolò. È comparso un editto il quale incarica il Consiglio dei riti di fare un rapporto sulla forma più conveniente da darsi all'ammirazione imperiale circa questa esemplare condotta. »

Cumino Gerente.

Notizie Commerciali

Situazione della Banca Nazionale
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 13 *dicembre* 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	88,201,033 77
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	41,735,123 51
Stabilimenti di circolazione per fondi amministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	39,550,250 »
Portafoglio	»	276,040,381 28
Anticipazioni	»	50,659,678 83
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	164,929 91
Tesoro dello Stato conto mutuo di 250 milioni in biglietti (L. 11 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872)	»	250,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni	»	10,000,000 »
Govern. del Prest. Naz. conto in contanti	»	51,144,945 21
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	20,000,005 »
Immobili	»	7,572,552 15
Effetti all'incasso in conto corrente	»	1,406,716 30
Azionisti, saldo azioni	»	59,997,750 »
Debitori diversi	»	14,755,243 47
Spese diverse e tasse	»	4,422,402 17
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	356,666 70
Depositi volont. liberi	»	316,814,921 29
Depositi obbligatori e per cauzione	»	546,798,806 19
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	22,194,120 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,176,145 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	205,598,510 »
	L.	2,583,410,245 79

PASSIVO.

Capitale	L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca	»	344,879,494 80
Id. delle finanze dello Stato	»	780,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	39,550,250 »
Fondo di riserva	»	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	6,011,240 98
Idem non disponibile	»	1,911,767 09
Conti correnti (dispon.)	»	8,079,717 26
Id. (non disponibile)	»	33,747,057 71
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	8,239,889 59
Dividendi a pagarsi	»	36,730 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	107,812 »
Pubblica amministrazione delle obblig. Asse eccles.	»	3,118,582 81
Creditori diversi	»	43,741,171 16
Risconto del semestre precedente	»	1,178,538 25
Benefizi del semestre in corso	»	5,987,253 15
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	329,629,370 67
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia dei mutui	»	757,111,235 »
	L.	2,583,410,245 79

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	1,845,029 18
Portafoglio	diminu.	»	2,602,811 34
Anticipazioni	id.	»	349,111 85
Depositi	aumento	»	49,592,274 37
Biglietti circol.	diminu.	»	2,765,165 »
Conti disp.	aumento	»	1,018,159 38
Id. non dispon.	diminu.	»	107,787 11
Biglietti a ord.	id.	»	135,768 89
Benefizi	»	»	203,779 46

Cereali. — Gli ultimi mercati dell'anno riuscirono poco animati in Francia. Il frumento continuò a prezzi stazionari e lo sarà per qualche tempo ancora. Segala, orzo ed avena calmi. Meliga in buona domanda. I pomi di terra si mantengono a prezzi alti.

A Parigi, 31 dicembre, la farina di consumo con pochi affari ed a prezzi invariati da L. 81 a 85 i 157 kil. Quella di commercio calma ed in ribasso si quotano da 82 a 86 il sacco di 159 kil.

Il frumento a *liurer* fermo a L. 38 75 i 100 kil.

Marsiglia, 30 dicembre, mercato fermo. Venduti 480 ett. Danubio 126|128 a L. 38 25 dispon.; 640 id. 126|128 a 38 75 id. rivendite; 800 id. 126|128 a 38 50 id.; 1600 id. 126|130 a 37 id.; 4000 Berdianska 120|121 a 42 75 disp.; 480 id. 128|128 a 44 50 id.; 960 Enos tenero 126|128 a 40 id.; 480 Irka Azoff 128|128 a 42 25; 3200 id. id. 130|125 a 44 75 design. immed.; 1600 id. id. 128|128 a 43 25 id.

Il tutto per 100 litri so. 1 p. 0|0.

Arrivi: 68,800 ett. frumento; 19,560 avena; 60.0 segala; 2950 meliga.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 31 *dicembre* 1873.

420	ett. Frumento (prezzo medio)	L.	30 24
100	» Segala	id.	» 19 50
18	» Avena	id.	» 10 63
240	» Meliga	id.	» 17 33
8	» Miglio	id.	» 14 73
12	» Riso	id.	» 34 66
60	» Castagne	id.	» 31 88
10	Buoi 1ª qual. al mirio	L.	10 —
175	Idem 2ª id.	id.	» 9 —
20	Vitelli 1ª id.	id.	» 10 25
100	Idem 2ª id.	id.	» 9 —
35	Giovenche	id.	» 8 20
15	Maiali	id.	» 13 50
250	Maiali da latte da lire 14 a 51 caduno.		
2050	mir. Canapa greggia al mir.	L.	9 —
55	» Id. lavorata	id.	» 18 —
715	» Cordame	id.	» 10 —
615	» Olio fino d'oliva	id.	» 17 25

MERCATO DI MILANO.
31 dicembre 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 29 45	a 33 55
Granoturco »	» 17 20	a 20 55
Segala »	» 19 50	a 21 25
Riso nostr. (dazio scol.)	» 27 40	a 34 75
Riso pagi. (idem)	» 27 40	a 31 50
Avena (idem)	» 9 50	a 11 —

FERROVIA TORINO-CIRIÈ

L'Amministrazione rende noto:

Che nell'adunanza del Consiglio delli 30 dicembre 1873 si procederà all'estrazione di quattro decine delle obbligazioni ammortizzabili il 15 gennaio 1874;

Che i numeri estratti sono:

Da	711	a	720
»	2011	a	2110
»	3511	a	3520
»	3841	a	3850

Che i titoli favoriti dalla sorte saranno ammortizzati il 15 gennaio 1874.

	Firenze, 31	1
Rendita al 5 0|0	71 70	69 90
Id. al 1° gennaio 1874	69 50	67 35
Oro lettera	23 24	23 26
Londra lettera	29 05	29 06
Cambio su Parigi	116 25	116 25
Prestito Nazionale	64 —	64 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	872 —	870 —
Banca Nazionale	2175 —	2180 —
Az. ferr. Merid.	435 —	426 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1613 —	1616 —
Credito mobiliare	914 —	920 —
Italo-Germanica	334 —	336 —

* *Coupon staccato.*

	Vienna, 30	31
Mobiliare	236 —	237 75
Lombarde	162 25	165 50
Banca Anglo-austriaca	131 50	133 50
Austriache	338 50	341 50
Banca Nazionale	1005 —	1008 —
Napoleoni d'oro	9 05	9 —
Cambio su Parigi	44 65	44 50
Cambio su Londra	112 90	112 80
Rendita austriaca	74 —	73 80
Id. in carta	69 30	69 30
	Berlino, 30	31
Austriache	201 —	202 3|4
Lombarde	96 —	97 1|2
Mobiliare	138 —	139 1|2
Rendita Italiana	89 5|8	89 3|4
Id. Turca	43 3|8	44 1|4
	Londra, 29	31
Consolidato Inglese	92 1|8	92 1|8
Rendita Italiana	61 1|4	61 3|8
Spagnuolo	17 5|8	17 3|8
Turco	45 1|2	45 1|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 gennaio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0\|0 C. del g. p. in liq. 70 05 p. 31 genn. C. d. m. in cont. 69 85 85 85 80 80 87 1\|2 87 1\|2 87 1\|2 85 (89 80) 89 40 85 80 85 85 (89 80) in liq. 89 95 80 85 80 80 p. 31 gennaio.

Corso legale 89 80.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 80 60 Senza cart. di premio.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2170.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. g. p. in c. 432.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 191 75 192 25 192, in liq. 193 25 p. 15 gennaio.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 206 50.

Pezza d'oro da L. 23 18 a 23 22

CAMBI	a brevi den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera	115 60 115 75	115 60 115 75
Francoforte	— — — —	244 1|2 245 —
Lione	116 — 116 25	116 — 116 25
Londra	29 02 1|2 29 07 1|2	29 02 1|2 29 07 1|2
Svizzera an. 6 0|0; Lione 5; Londra 4 1|2		

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
2 gennaio 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Borsa calma con affari limitati.

Rendita 89 50 89 55 cont., 89 90, 89 85 fine.

I valori si mantennero pressochè abbandonati ad eccezione delle azioni Banca Torino che fatte segno a qualche ricerca ebbero compratori a 783 fine.

Az. Banca Naz. 2185 2190 fine.
Az. Mobiliari 915 fine nom.
Az. Banca Sc. 272 50 cont.
Obbl. Romane 192 25 cont.
Obbl. V. E. 208 50 cont.
Oro 23 14, 23 22.

Condizione Pubblica della Seta di Torino
Bollettino del mese di dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	162	12944 38
Trame	2	760 95
Greggia	57	4123 80
Articoli diversi	14	650 10
Totali	242	18559 34

Direttore: Rossi Cesare.

Stagionatura Sericia della Seta in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
Bollettino del 1 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	590 16
Trame	1	77 06
Greggia	»	» »
Articoli diversi	1	22 38
Totali	9	689 60

Il direttore gerente: A. Barmido

Regia Tabacchi.
Prodotti nel mese di novembre
1873 — 1872
L. 2,594,024 55 — L. 2,510,555 05
In meno nel 1873 L. 16,531 53.
Prodotti dal 1° gennaio al 30 novembre
1873 — 1872
L. 101,937,467 30 — L. 101,038,455 93
In più nel 1873 L. 2,902,011 37.

Regio *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta:
Chevalier de l'Honneur.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta:
Raffaello Sanzio.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta:
Na còrsa a l'Esposission d'Vienna.

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà:
L'africana.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
L'ultima notte dell'anno. — La giandujeide.

Tutte le **domeniche, giovedì e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore 1 1/2 pom.

Aumentate
le vostre Rendite

Al prezzo attuale di circa lire 71 50 della rendita consolidata 5 0/0, conviene di venderla, acquistando invece le obbligazioni del Prestito *Ipotecario* della Città di Campobasso. — Infatti le obbligazioni ipotecarie di Campobasso fruttano annue ital. L. **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente e futura, sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari cioè con L. it. 500. — Esse sono garantite oltre che dagl'introiti diretti ed indiretti ancora maggiormente da una prima ipoteca per il doppio importo del Prestito, regolarmente inscritta sui beni immobili della Città.**

I cuponi semestrali di L. 12 50 sono pagabili il 1° gennaio e 1° luglio a Roma, Napoli, Torino, Genova, Milano, Firenze e Campobasso; sopra ogni obbligazione è riportato il certificato d'ipoteca in garanzia del prestito. Le obbligazioni ipotecarie di 500 lire della Città di Campobasso al prezzo di L. 415 coi cupone di L. 12 50 scadente il 1° gennaio 1874, danno calcolo del maggior rimborso di L. 500 **offrono un impiego ipotecario SUPERIORE AL SETTE PER CENTO netto da qualunque ritenuta presente o futura.**

Una piccola partita di obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a L. 415 presso i signori *S. E. Obieghi, a Firenze, e Francesco Compagnoni, a Milano, via S. Giuseppe, 4.*

A Roma presso il sig. E. E. Obieghi, 22, via della Colonna.

Contro invio di vaglia postale si spediscono in provincia. 350bl.

Da affittare
al presente in Torino

La **CASA** sita in via S. Tommaso, n. 23.

Per le informazioni dirigersi al portinaio della casa stessa. 1236

Grande deposito
DI PATATE

1ª qualità, sana Chardennes dei dintorni di Macon (Francia). — Vendita all'ingrosso, **Torino**, via dell'Arsenale, N. 4. 5

Ricerca 29

di lire 70 mila a mutuo, con prima ipoteca sopra una casa in Torino, del valore di lire 150 mila, interessi 5 0/0 e ricchezza mobile. Scrivere alle iniziali A T, fermo in posta, Torino.

Bigliardo DA VENDERE
a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

DEPELATORIO di BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripeta poche volte di seguito, detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in TORINO presso l'**Agenzia A. Tommasi, via Santa Teresa, 14.** 1209

ATTO DI NOTIFICANZA

Con atto 17 dicembre corrente, sull'instanza di Baudino Teresa vedova di Stefano Ribotta, Benedetta, Giacinta sorelle Ribotta madre e figlie residenti in Cavour, venne dall'usciere Marcelli, notificata alla Orsola Rovei, già residente a Rivoli, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale civile di Torino, del 22 novembre scorso, ivi registrata il 25 stesso mese, lib. 20, N. 2168, con lire 12 ricevuto Roggeri, per li effetti di cui all'art. 141 cod. proc. civile.

Torino, 19 dicembre 1873.

Ghilia sost. Baretta p. c.

3544

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, oppressioni, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Pecco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fierissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere* scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO in TORINO presso HAID, MULLER, e C.

via S. Francesco da Paola, N. 6.

Per i Regali di Capo d'Anno

Grandiosa Esposizione di magnifici

Oggetti del Giappone e della China

Presso l'**Agenzia Bacologica della Società Alto Piemonte, Piazza S. Carlo,** accanto al Caffè *Piemonte.* 1232

Manifattura sola in Italia

Premiata a diverse esposizioni ed ultimamente con **tre medaglie al merito** *all'Esposizione di Vienna* per **tessuti di crine od aloe per carrozze, mobili e crinolini per signora; tappeti e zerbini in sparto, aloe e cocco,** ecc., con prezzi moderatissimi, non temendo concorrenza estera

di Gioanni Costamagna, Stradale di Nizza, N. 50, Torino. 9

NUOVA SCOPERTA CHIMICA 1.
(non più oltre)

DIAMANTI imitati INALTERABILI
NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, argento, ecc., come pure sciolti in 50 grossezze progressive.

Fabbrica di Gioielleria e Bigotteria in ogni genere.

(All'Erta) Non confondere il diamante Panighetti con altre contraffazioni di simil genere, essendo il **diamante chimico inalterabile** venduto esclusivamente in **TORINO** dai fratelli **PANIGHETTI** bigottieri e chincaglieri **Via di Po, N. 10 e Portici della Fiera, N. 22.**

1231
Torino, via Roma, N. 11
SCHOSTAL & HARTLEIN
Corredi da Sposa
per Lire
350

BOUGIE PERFECTIONNÉE DITE A TROUS DU TRÔNE

CETTE BOUGIE EST LA SEULE, QUI PAR SA CONSTRUCTION PARTICULIÈRE, NE COULE NI EN PLACE, NI EN MARCHANT

Double Clarté, Economie, Propreté

Pour le détail se trouve chez:

M^me **COPPA**, via di Po, 34.
» **VINARDI G.**, via Doragrossa, 28.
» **GIUSIANA fratelli**, angolo via Barthelet, e Sant'Anselmo.
M^lle **REGIS F.**, via della Provvidenza, 37.
» **MATTY**, droghiere, Corso Principe Amedeo.
» **OLIVERO**, tabaccaio, Corso Principe Amedeo, 57.

Pour la vente en gros s'adresser à M^r **A. JOURDAIN, 43, via Lagrange** *(seul représentant et dépositaire pour le Piémont).*

NB. **Le candele steariche dette del Trono sono BREVETTATE per invenzione e perfezionamento in ITALIA ed in FRANCIA.** 20

Avviso d'incanto volontario.

Addì **19 gennaio 1874**, in Chivasso, e nello studio del signor notaio Ferreri Pietro, avrà luogo l'incanto della cascina denominata **Giacona**, sita in territorio di Caluso, di ettari 50, are 60, centiare 3 (pari a giornate 133 tavole 13), tutte irrigue, sul prezzo di lire 53,159 37.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al signor geometra **Felice Canaveri**, via Doragrossa, N. 39, Torino. 21

Mantilerie e Telerie

L'antica ditta esercita dai socii BRUSA GIUSEPPE e BOLOGNINO GIOANNI continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. 1, *presso la Chiesa,* **di prospetto a** *Cora,* **con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi.** 12

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri. Il LIBRO 1° comprende i titoli necessarii alla formazione dell'Inventario del podere, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del Conto preventivo dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il LIBRO 2° racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il LIBRO 3°, che è il libro mastro, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti delle Spese generali e speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp** IN TORINO.

Municipio di Rivalba
Popolazione Num. 1077.

(2ª Pubbl.)

Condotta

Medico-Chirurgico-Ostetrica

Onorario: Una rendita dello Stato lasciata dal fu professore Demichelis, più L. 400 date dal Comune a capitolazioni biennali, coll'obbligo:

1. Della residenza nel Capoluogo e cura gratuita dei poveri, e per gli agiati dovrà tenersi alla tassa consuetà locale.

2. Delle vaccinazioni e visite sanitarie.

Tale condotta medica si darà per mezzo di concorso da tenersi nella Università di Torino, ed i concorrenti:

1. Dovranno essere almeno in numero di tre;

2. Avere due anni di laurea;

3. Non sorpassare l'età d'anni 55.

Le dimande corredate dei relativi titoli e fede di nascita saranno spedite al sottoscritto con più tardi del gennaio 1874.

3565 *Il Sindaco* **Zeppegno.**

3572 CITAZIONE

a norma dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto del giorno d'oggi dallo usciere Carlo Vivalda, addetto al tribunale di commercio di Torino, sull'instanza del cav. Lorenzo Camerata Scovazzo tanto in proprio che qual tutore dativo di sua nipote Bianca Camerata del fu cav. Francesco, residenti in Catania, rappresentato dal procuratore capo sottoscritto presso del quale ha eletto domicilio, venne citato il signor Carlo Truemann, già domiciliato in questa città, via Lagrange, N. 7, presso l'or cessata ed ivi stabilita banca Arduin, e presentemente di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire in via formale e nel termine di giorni 10 prossimi avanti il suddetto tribunale di commercio di questa città, per vedersi condannare al pagamento di L. 207,050 22 cogli interessi dalla domanda in giudicio e colle spese, e meglio come risulta da detto atto di citazione.

Torino, 23 dicembre 1873.

Avv. Giuseppe Marinetti p. c.

10 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promossa da Elisabetta Ottonello vedova di Luca Barattero ed ora moglie di Muser Gioachino da cui è assistita, domiciliata in Cuneo, contro Barattero Giovenale, Teresa e Caterina fratello e sorelle, il primo già sergente nel terzo reggimento Bersaglieri, ed ora alla reclusione militare a Savona, la seconda moglie separata di Pietro Dagot, residente a Fossano, la terza moglie di Giuseppe Mancardi, e per essere ora deceduta li suoi figli Domenico, Angela, Francesco, Alberto e Secondo come minori in persona del detto loro padre e legittimo amministratore Giuseppe Mancardi, domiciliati a Carmagnola, e Santi Francesca fu Antonio vedova in prime nozze di Pietro Barattero, ed ora moglie di Carlo Tabasso, residenti a Torino, il tribunale civile di Cuneo con sua sentenza in data del giorno d'oggi ha deliberato li beni stabili in detta subasta caduti ed infra descritti, stati posti all'incanto sul prezzo di L. 4920, a favore del sig. avv. notaio Giuseppe Donalisio, residente a Fossano, per l'offerto prezzo di L. 7400.

Descrizione degli stabili caduti in subasta, siti in Fossano.

1. Corpo di casa già Venere, al numero 677 del piano, terziere del Salice, isola 42.

2. Portico con casa e cortile, al numero del piano 677 1/2 e 678, terziere suddetto del Salice, isola 42.

3. Casa già Che) nel terziere stesso, al num. del piano 679, isola 42.

3. Portico al numero 679 1/2 e 680 del terziere suddetto, isola 42.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo suddetto scade nel giorno 15 gennaio prossimo.

Cuneo, 31 dicembre 1873.

Il cancelliere del tribunale
G. Fissore.

3510 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 28 prossimo gennaio, ore 9 antimeridiane, davanti il tribunale civile d'Alba, si procederà a nuovo incanto del podere Costa, composto di casa colonica, vigne, prati, boschi e campi, sulli fini di Torre Bormida e di due boschi in territorio di Borgola, della complessiva superficie di circa are 1375, pari a giornate 36, tavole 10, di cui sull'instanza del cav. Vivalda notaio Giuseppe fu autorizzata la subasta in odio del cavaliere Giuseppe Patetta, già esattore in Sommariva-Bosco, con sentenza del detto tribunale 6 dicembre 1872, la quale dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo e ricavarsi da detti beni.

Detto incanto avrà luogo al prezzo di L. 9367, cui furono desolevati in seguito all'aumento del sesto, fattosi sul prezzo precedente con verbale 6 volgente mese, ed alle condizioni risultanti del relativo bando venale, in data 10 stesso mese.

Alba, 12 dicembre 1873.

Annibale Ferrero sost. Moreno p. c.

3568 CESSIONE

Col rogito del sottoscritto delli 8 cadente, debitamente registrato e depositato, il signor Ferrero Lorenzo fu Vincenzo ha ceduto al suo germano Giuseppe, amendue residenti in Chieri, tutte le sue ragioni sulle eredità paterna e materna, cui è pur caduto un negozio di granaglie e simili esercito nella stessa città.

Chieri, 26 dicembre 1873.

Not. Andesino.

Domenica 4 gennaio 1874
uscirà in Torino il primo numero delle
SERATE ITALIANE
LETTURE PER LE FAMIGLIE

Elegante fascicolo settimanale di 16 pagine con Frontispizio illustrato.

COLLABORATORI.

VITTORIO BERSEZIO - ARRIGO BOITO - GIOVANNI CAMERANA - EDMONDO DE-AMICIS - LUIGI D'ANCONA - SALVATORE FARINA - GIUSEPPE GIACOSA - LUIGI GUALDO - LEOPOLDO MARENCO - MICHELE LESSONA - EMILIO PRAGA - ROBERTO SACCHETTI - VITTORIO TURLETTI.

COMPILATORI.

GIOVANNI FALDELLA - ANTONIO GALATEO - GIUS. CESARE MOLINERI - LUIGI MUGGIO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Un anno L. 12 — Semestre L. 6. — Per l'Estero in più le spese postali.
Un numero separato Cent. 20 — Arretrato Cent. 30.

Gli Associati annui riceveranno *gratis* per il 1° trimestre il Volume — **A VIENNA — Gita col lapis** di *Giovanni Faldella*, che verrà posto in commercio al prezzo di L. 2, più ogni trimestre riceveranno un altro volume scelto di Letteratura amena.

Le Associazioni si ricevono in **Torino** *presso la Tipografia* **C. Favale e Comp.,** *Piazza Solferino.*

CESSAZIONE DI SOCIETÀ

Pel decesso dell'accomandante signor cav. Carlo Ogliani, e per lo spirare del termine prefisso alla sua durata, cesserà col 31 corrente la Società esistente fra i signori Nicola Bianco e Giovanni Gallarati, sotto la ragione N. Bianco e Compagnia con sede in Torino e Roma, come da atto 4 corrente, registrato detto giorno.

La liquidazione sarà fatta in Torino dal signor Nicola Bianco ed in Roma dal signor Giovanni Gallarati.

Torino, 26 dicembre 1873. 3564

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Cessando col 31 corrente dicembre la Società sotto la ditta N. Bianco e Compagnia, il signor Giovanni Gallarati ne assume il seguito in Roma, costituendo una nuova Società, nella quale il signor Nicola Bianco entra come socio accomandante, sotto la ditta

Gallarati e Compagnia,

come da scrittura 23 p. p. novembre, registrata in Roma il 4 corrente.

Torino, 26 dicembre 1873.

AVVISO

Cessando col 31 corrente dicembre la Società che esisteva fra i signori cav. Carlo Ogliani, Nicola Bianco e Giovanni Gallarati, sotto la ditta N. Bianco e Compagnia, il sottoscritto assumerà in nome proprio e per suo conto esclusivo in Torino l'esercizio stesso della ditta cessante, e nel medesimo locale dal 1° gennaio 1874.

Torino, 26 dicembre 1873.

N. Bianco.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

In atto del sottoscritto 22 cadente dicembre, il signor Turina Giacomo, quale tutore delle minori Angela Maria, Anna Giuseppa e Maria Luigia sorelle Broers, domiciliate a Scalenghe, e dietro autorizzazione del consiglio di famiglia delle medesime, dichiarò di accettare nell'interesse di esse minori le eredità loro devolutesi per la morte di ambi i loro genitori col benefizio dell'inventario.

Vigone, 29 dicembre 1873.

3576 G. Marazio segr.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere Giacomo Chareun, addetto alla pretura di San Secondo, nel 20 dicembre scadente mese, sull'instanza delli Sallen Giuseppe, Giovanni Pietro e Giustino fratelli fu Giuseppe, residenti a Laux d'Usseaux, notificò a Brel Paolo fu Antonio, già residente a Prarostino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza resa dal pretore di San Secondo il 6 novembre ultimo scorso, portante condanna di quest'ultimo a favore degli instanti fratelli Sallen, di capitali L. 250 ed accessorii.

Pinerolo, 23 dicembre 1873.

3548 Banè sost. Lamarchia p. c.

5 NOTIFICANZA

di sequestro con citazione.

Con atto del 30 dicembre 1873 dell'usciere Carlo Vivalda, addetto al tribunale di commercio di Torino, sull'instanza del cav. Lorenzo Camerata-Scovazzo, residente in Catania, il quale agisce tanto in proprio che qual tutore dativo di sua nipote damigella Bianca Camerata del fu cav. Francesco, rappresentato dal procuratore capo sottoscritto presso del quale ha eletto domicilio, fu notificato al signor Carlo Truemann, già domiciliato in questa città, via Lagrange, num. 7, presso l'or cessata ed ivi stabilita Banca Arduin, e presentemente di domicilio, residenza e dimora ignoti, il decreto del signor pretore del mandamento di Santo Spirito di Firenze, in data del 15 cadente dicembre, permissivo di un sequestro a danno di esso Truemann, e l'atto di stessa data dell'usciere presso la detta pretura Lorenzo Bruschi, di sequestro operato a mani del signor Giuseppe Charles di detta città di Firenze, ed a danno del suddetto signor Truemann, della somma di lire 300,000, e citato quest'ultimo a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino, ed alla sua udienza del 30 prossimo venturo gennaio per la conferma o revoca del sequestro stesso.

Torino, 31 dicembre 1873.

Avv. Giuseppe Marinetti p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.